

SETE DI RELAZIONE... DAMMI DA BERE

Domenica 27 marzo, 3^a del tempo di Quaresima, anno A
Es 17, 3-7; Rm 51-2.5-8; Gv 4, 42.15

► PUNTARE ALLA RELAZIONE

In questo tempo la liturgia ci conduce attraverso un cammino di preparazione alla Pasqua proponendoci i cosiddetti “Grandi Vangeli della Quaresima”. Il Vangelo di oggi parla di un incontro e di una relazione salvifica, attraverso cui una persona, la donna samaritana, riscopre la gioia della vita.

Spesso il Vangelo ci mostra dei personaggi biblici (ad es. Zaccheo, Pietro o la Maddalena) che hanno avuto un forte legame con Gesù, una relazione d’amicizia che li ha spinti a fare un salto nel loro cammino personale e nei confronti di Gesù stesso.

È il caso della donna samaritana, ripiegata dentro la sua vita vuota, perdente, accusata e giudicata dai suoi contemporanei che dopo l’incontro vero con colui che dà L’ACQUA VIVA, riscopre la bellezza della sua vita e ritrova il coraggio di affrontarla e viverla pienamente.

Il Vangelo di oggi ci lascia una foto chiara del modo di agire di Gesù: *per amare e suscitare l’amore, punta alla relazione, quella vera.*

► ZOOM SUL TESTO

- Il pozzo

Al centro di questa vicenda vi è un pozzo dove s’incontrano i due protagonisti: Gesù e la donna samaritana. Nella Bibbia esso assume un ruolo significativo, è il luogo del corteggiamento: Giacobbe aveva corteggiato Rachele presso un pozzo (Gn 29,9ss; Gn 24) e Mosè le figlie di Reuel (Es 2,10-22), ora Gesù-lo Sposo, “corteggia” la Samaritana per suscitare nuovamente in lei l’amore vero.

- La Samaria

La Samaria si trovava tra la Galilea e la Giudea. Era noto non ci fosse simpatia tra giudei e samaritani, i primi ritenevano i samaritani ebrei non autentici a causa delle loro convinzioni religiose, dunque da evitare.

I secondi si consideravano i soli veri ebrei, non volevano praticare il culto nel tempio di Gerusalemme, ma sul monte Garizim, inoltre seguivano un calendario diverso. Gesù non condivide il rancore verso i samaritani e attraverso quest’episodio dimostra che il suo messaggio di salvezza è per tutti. È la dimensione missionaria e universale della salvezza che è per ogni uomo. Gesù rompe ogni barriera legalistica della razza, della nazionalità, del sesso, della religione, della moralità.

- Mezzogiorno

L’ora è significativa per vari motivi: ricorda l’ora sesta, l’ora in cui Gesù sarà condannato a morte (cf. Gv 19,20), ma è anche un’ora molto calda, dove di solito non si usciva di casa ad attingere l’acqua, una donna organizzata aveva già in casa l’acqua per le faccende domestiche. Al pozzo si andava all’alba o al tramonto, con il fresco. Mezzogiorno da un punto di vista teologico è l’ora favorevole per la rivelazione perché il vero Sole, Cristo, vuole illuminare la donna Samaritana.

- Gesù affaticato per il viaggio

Il testo ci mostra l’umanità di Gesù, nel suo viaggio verso la Samaria, avverte la fatica, non soltanto perché gli spostamenti avvenivano per lo più a piedi, ma perché nel cammino non si ferma mai: miracoli da compiere, situazioni da risolvere, tentazioni, delusioni da cui non è risparmiato.

Proprio questa umanità ci permette di sentire Dio vicino, non si presenta potente, nella sua gloria, sufficiente a se stesso, ancora una volta si mostra bisognoso, piccolo, alla nostra portata; si fa uomo nella nostra fragilità e fatica, si presenta assetato e nel bisogno.

► LO SGUARDO CHE PROMUOVE

La vicenda è nota. Gesù suscita nella donna Samaritana il desiderio di conoscere quest'acqua viva e lo fa chiedendole lui stesso da bere. La Samaritana da peccatrice pubblica, diventerà la prima annunciatrice dell'amore di Dio, un Dio che ha saputo darle un'acqua nuova e che ha dissetato la sua sete d'amore.

Anche noi talvolta siamo come lei, mentre ci sentiamo lontani e presi dalle nostre preoccupazioni non ci lasciamo sfiorare dalle persone che incontriamo; mentre ci sentiamo brutti e con lo sguardo non più capace di guardare verso l'alto, Gesù ci aspetta seduto presso un "pozzo", la nostra quotidianità. Ci guarda senza giudicarci, ci ascolta nei nostri sfoghi, ci rispetta nelle nostre incongruenze.

Il suo sguardo ci promuove, cerca in noi il positivo, guarda nel profondo del nostro cuore e vi trova motivi per farci sentire nuovamente amati e degni di stima. Ci dona l'acqua del perdono, ci incoraggia e ci sprona. Non condivide i nostri sbagli, ma ci stimola a superarli.

È uno sguardo pulito, non dall'alto verso il basso, non umiliante, non si ferma all'errore, ma lo assume, lo guarda con affetto, lo redime con il suo perdono.

Siamo gli stessi di prima, eppure siamo diversi, ci sentiamo amati, ancora capaci di amare, troviamo forze nuove e sentiamo ancora una volta il desiderio di guardare gli altri con quello sguardo puro che ci ha dato nuovamente motivi per vivere.

► L'ACQUA VIVA

Ma cos'è quest'acqua tanto potente da "risuscitare" la donna samaritana dalla sua situazione di morte e di stallo?

È il dono dello Spirito Santo, quell'acqua che a ciascuno di noi è data nel Battesimo e che il Signore rinnova nel nostro cuore ogni volta che la chiediamo.

- "*Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me*". La sete che Gesù vuole colmare non è quella momentanea, non è quel piccolo bisogno, quel capriccio che ci fa felici per poco, è qualcosa di più importante che non farà mai più sentire arsura al nostro cuore. È la sete d'amore, la sete di gioia, la sete di vita, di relazioni vere che spesso manca nel nostro quotidiano e ci rende spenti e tristi.

- "*Io ti darò un'acqua che diventa in te sorgente che zampilla per sempre*". Dio ci dà la sua Parola, la sua vita, che non può essere più contenuta, che diventa feconda e ci rende fecondi.

► LASCIA LA BROCCA E DIVENTA SORGENTE

Qual è il risultato di questa nuova relazione con Gesù?

Trovata l'acqua viva, la Samaritana lascia la brocca con cui tante volte aveva attinto un'acqua ristagnante. Lascia la brocca, cioè la sua vita di prima, le sue relazioni false, le sue incongruenze e corre. Corre ad annunciare che c'è una vita nuova da vivere. Diventa lei stessa sorgente di acqua viva.

Così noi, se in questo tempo di Quaresima saremo capaci di mollare quella brocca che ci dà tanta sicurezza e non ci rende felici, troveremo l'acqua viva che ci farà diventare autentici missionari dell'amore.

Ecco dunque che avremo ancora il coraggio di chiedere giustizia a chi è negata, di sentire nostro il pianto di chi soffre pur se lontano dai nostri confini geografici, troveremo nuove soluzioni ai problemi che ci assillano e sapremo affrontare con dignità anche le fatiche di ogni giorno.

Gesù non si è imposto nella relazione con la donna samaritana e non lo fa nemmeno con noi. In questo tempo possiamo fare un passo verso di Lui, senza impaurirci davanti al suo sguardo... Lasciamo che ci guardi nel profondo, nel segreto e guarisca le nostre ferite, quelle che non mostriamo mai a nessuno. Allora con il nostro piccolo sì, potrà condurci alla vita vera, ad una Pasqua di Risurrezione.

Manuela Puddu